

Dimissioni di Trudeau. Una carriera politica al servizio della pace.



In copertina:
S.E. Jeanne Sauvé
(foto di Murray Mosher)

canada
contemporaneo

Anno V - N. 13
FEB.-MAR. 1984

Sommario

Politica: dimissioni di Trudeau e appello per la pace (pagg. 2-3)
Jeanne Sauvé: nuovo Governatore Generale (pagg. 3-4)
Italia-Canada: due economie a confronto (pag. 4-5)
Expo' 86 a Vancouver (pag. 5)
Carlos Ott: un canadese per l'Opera-Bastiglia (pagg. 6-7)
Città delle Praterie: Regina e Saskatoon (pagg. 8-9-10)
Accordo di coproduzioni audiovisive (pag. 11)
Pittori individualisti (pagg. 12-13-14)
Una politica per i profughi (pag. 15)
Pasqua del Teatro: Poculi Ludique Societas (pag. 16)

Pubblicazione edita dall'Ambasciata del Canada in Italia.

Amministrazione:
Pierre Granger,
Consigliere d'Ambasciata.

Produzione editoriale
Gilbert Reid.

Direttore responsabile:
Sandro Baldoni

Redazione e servizi
di Simona Barabesi

Realizzazione grafica:
Hilde Micheli

Litotipografia
Arte della Stampa - Roma

Dopo 16 anni come Primo Ministro, Pierre Elliot Trudeau ha annunciato l'intensione di abbandonare la guida politica del Partito Liberale e del Paese. Il ruolo attivo del Canada per superare la crisi Est-Ovest e raggiungere un duraturo equilibrio.

Il 29 febbraio scorso, Pierre Elliot Trudeau, che per sedici anni è stato Primo Ministro del Canada, ha comunicato la sua decisione di abbandonare la direzione del Partito Liberale rassegnando le dimissioni da capo del governo. Ringraziando il Partito per il sostegno che gli ha dato in tutti questi anni, Trudeau lo ha invitato ad indire un congresso nazionale per scegliere il suo successore, dicendosi disposto a rimanere in carica fino a tale data.

Nella sua lunga carriera politica Pierre Elliot Trudeau ha dedicato molte delle sue energie alle relazioni internazionali, adoperandosi sempre per il raggiungimento di un giusto equilibrio tra Est e Ovest e per il perseguimento della pace.

A questo tema egli ha dedicato il suo recente intervento in Parlamento ricordando il suo impegno a «fare ciò che i sette leaders delle democrazie industrializzate hanno proclamato l'estate scorsa a Williamsburg... dedicare tutte le loro risorse politiche alla riduzione della minaccia di guerra».

«Io — ha aggiunto — ho deciso di usare l'influenza canadese... per tentare di iniettare una dose di energia sul piano politico nelle relazioni Est-Ovest, e capovolgere la tendenza della crisi».

Portando alcuni esempi sui progressi fatti per ridurre la tensione internazionale, egli ha messo



in evidenza il ristabilimento di contatti ad alto livello tra Est ed Ovest alla conferenza di Stoccolma «per la prima volta dopo l'amara conclusione della conferenza di Madrid, all'ombra della tragedia dell'aereo coreano». Riferendosi alle consultazioni tenute nel corso del suo viaggio nell'Europa Orientale, Trudeau ha dichiarato di aver trovato «una risposta molto positiva» al suggerimento da lui avanzato affinché le potenze intermedie di ciascuna alleanza ricoprano un ruolo costruttivo nel vivificare l'abitudine delle consultazioni perché, ha aggiunto, senza contatti personali «ambidue le parti rischiano di rimanere prigioniere delle loro polemiche». Riassumendo le conversazioni avute nelle varie capitali, il Primo Ministro ha elencato dieci principi sui quali convergono gli interessi e i punti di accordo tra Est e Ovest:

1. Ambidue le parti concordano che una guerra nucleare non può essere vinta.

2. Ambidue le parti concor-

dano che non si deve combattere una guerra nucleare.

3. Ambidue le parti sono desiderose di evitare il rischio di un conflitto accidentale o di un attacco a sorpresa.

4. Ambidue le parti riconoscono i pericoli inerenti all'uso di armi destabilizzanti.

5. Ambidue le parti avvertono il bisogno di migliorare le tecniche di controllo delle crisi.

6. Ambidue le parti sono coscienti delle terribili conseguenze che comporta ricorrere per primi all'uso della forza.

7. Ambidue le parti hanno interesse ad aumentare la propria sicurezza e, allo stesso tempo, ridurre i costi.

8. Ambidue le parti hanno interesse ad evitare di estendere le armi nucleari ad altri paesi.

9. Ambidue le parti sono giunte a un controllato riconoscimento dei legittimi, reciproci interessi di sicurezza.

10. Ambidue le parti si rendono conto che la strategia della loro sicurezza non si può basare sul presunto collasso politico o